



elle incontra uschi obermaier

È stata la prima vera top model, icona pop della flower generation, ha vissuto in una comune, amato Keith Richards, Mick Jagger e Jimi Hendrix. Una vita esagerata, che ora è un film

di ROBERTO CROCI

SESSO MODA E ROCK & ROLL

Non si parla d'altro in Germania. Perché lei è parte integrante del loro passato e della loro storia. Quando si parla di vita vissuta e di carriera poliedrica, non si può fare a meno di pensare a Uschi - sì, è uno di quei personaggi a cui basta il nome per essere riconosciuti - la cui vita è stata recentemente raccontata in un libro di Olaf Kramer (*High Times. Mein wildes Leben*), dal quale hanno tratto poi il film *High Times, The wild Life of Uschi Obermaier*, di produzione Warner Bros tedesca, del regista Achim "wunderkind" Bornahk, presentato all'ultimo Festival di Berlino. L'hanno chiamata Miss Comune, icona pop, rappresentante della flower generation; è stata la prima super model per eccellenza, the most famous groupie, playmate a 50 anni per *Playboy*, ma soprattutto il simbolo della rivoluzione sessuale europea nel 1968 con relazioni eccellenti con Keith Richards, Jimi Hendrix e Mick Jagger... tutti insieme! Uschi Obermaier è nata a Monaco di Baviera nel 1946. Ora ha 60 anni e in-



Sopra, un ritratto di Uschi Obermaier ai tempi d'oro della sua carriera di modella. A sinistra, con Mick Jagger. Sotto, sulla copertina di *Interview*.



GRANATAIMAGES.COM/INTERFOTO



Sotto, un'altra copertina di Uschi Obermaier e, a destra, con il marito Dieter Bockhorn durante uno dei loro viaggi.



“MI CHIESERO DI LANCIARE UNA MOLOTOV CONTRO UN GIUDICE: ME NE ANDAI VIA”

carna tutto quello che si può desiderare in una donna: femminilità e passione. Quando la incontriamo, la prima domanda è d'obbligo: il segreto della sua bellezza? «Gli amici», risponde, «tanti, in tutto il mondo, e l'amore per i sogni, che per me non muoiono mai. Sono stata scoperta per strada e ho cominciato a fare la modella per *Twen*, che a quei tempi era uno dei periodici più trendy in Germania, quello che ha scatenato la rivoluzione sessuale». Cresciuta in una famiglia tradizionale, dove la mamma voleva che facesse la grafica, Uschi prima dei 18 anni si unisce alla famosa band psichedelica degli Amon Duul. Impara a suonare il flauto e gira il mondo con il gruppo. Al primo festival rock di Essen, in Germania, conosce Rainer Langhans, che è il leader carismatico della Kommune 1, la prima comune politicizzata che sfida il governo tedesco organizzando manifestazioni, satira e provocazioni. «È stato il classico colpo di fulmine, ho lasciato la band e sono andata a vivere con lui. All'inizio è stata dura. Vivevamo tutti insieme in un loft a Berlino, senza acqua e ri-

scaldamento, dividevamo una grande stanza. Non c'era privacy, si praticava il sesso libero - una cosa inimmaginabile per me cattolica di origine polacca - e si parlava di politica. Era divertente, mi piaceva il loro modo di sfidare le istituzioni, eravamo dei piccoli clown e il governo aveva paura di noi. Volevamo cambiare il mondo». Conosce Jimi Hendrix, che pare fosse innamorato perdutamente di lei, e inizia a frequentare Mick Jagger e Keith Richards, che litigano continuamente per portarla a ballare. È il 1969, l'inizio della rivoluzione sessuale. «Il fatto che facessi la modella non era ben visto nella comune, in qualche modo rappresentavo quell'immagine borghese contro cui lottavamo, in più non sapevo nulla del comunismo e del capitalismo, quindi cercarono di educarmi. Fu un anno intenso, imparai molto, forgiar il mio carattere. Poi, però, la politica prese il sopravvento, i componenti della "Kommune" divennero militanti. Quando, per dimostrare la mia fedeltà, mi chiesero di lanciare una molotov contro un giudice, me ne andai. Non mi piaceva il mio

governo, ma non lo odiavo al punto di far saltare qualcuno per aria». Uschi ritorna a Monaco e mentre continua a fare la modella ecco che arriva il cinema: le danno una parte nel film cult di Rudolf Thome, *Rote Sonne*, la sua faccia, e soprattutto il suo corpo, vengono pubblicati sulle maggiori riviste europee. Sembra che *Stern* abbia pagato 20 mila marchi (era il prezzo di una Ferrari) per un'intervista con foto di Uschi nuda. «Mi piaceva farmi fotografare, era come recitare, avere un dialogo personale che molti potevano capire. Ho lavorato con fotografi come Avedon, che mi sgridava sempre anche se adorava i lineamenti del mio volto, così come Newton - sono stata una delle sue prime modelle - o Francis Giacobetti, un genio e un cultore della figura femminile. Ho fatto campagne per la Fiat, super shooting a Parigi, New York, per stilisti come Halston e tutti i fotografi più famosi di allora, anche se il mio spirito libero ha un po' danneggiato la mia carriera, perché se gli amici decidevano di andare al fiume a fare un bagno, io cancellavo il lavoro: ero inaffidabile!». Questa sua fame di avventura la porta a conoscere Dieter Bockhorn, proprietario di un club trendy di Amburgo,

che sarà l'unico vero amore della sua vita. «Venne a prendermi all'aeroporto con 500 palloncini attaccati alla sua Mercedes: mi conquistò. Era un personaggio carismatico, curioso, che amava viaggiare come me. E, anche se non era bello come Mick Jagger, quando eri con lui ti faceva sentire la persona più importante del mondo - tranne quando in India decise di comprare una scimmia che era gelosissima di me. È stata l'unica volta in vita mia che ho pronunciato le fatidiche parole "O lei o io". Con Bockhorn ho imparato a non giudicare la gente per l'aspetto ma per quello che dice, nei nostri viaggi abbiamo conosciuto personaggi meravigliosi, amava tutto della vita e avrebbe dato l'anima per un amico».

Siamo a metà degli anni '70, e la nuova coppia più sexy di Amburgo decide di partire per l'India, a bordo di un camper meraviglioso, *Der Blaue Reiter* (il cavaliere blu), in cui c'era di tutto, ma proprio di tutto. Il viaggio

CI SPOSAVAMO COI RITI LOCALI

durerà tre anni. «Abbiamo attraversato Paesi impensabili da visitare oggi, come Iraq, Iran, Afghanistan e il Pakistan, cercando di assorbire lentamente le loro culture e vivendo con i locali. Quando siamo arrivati in India, a Jaipur, abbiamo conosciuto un membro della famiglia del maharaja e Bockhorn gli ha mostrato un articolo di giornale che l'aveva soprannominato "Il Re di Amburgo". Grazie a quel ritaglio, ci hanno aperto le porte del palazzo, dove ci siamo sposati con il rito tradizionale riservato ai reali, con cammelli, elefanti: un matrimonio da mille e una notte».

Quando Uschi e Bockhorn tornano in Germania, siamo agli inizi degli anni '80, i tempi sono cambiati. Le droghe hanno sostituito le rivoluzioni. Bockhorn inizia a restaurare un altro bus, che attrezzerà con tanto di acqua

corrente, sauna e riscaldamento. «Trascorrevamo sempre tre anni in ogni continente e dovunque andavamo ci sposavamo secondo i riti locali. Dopo tre anni negli Stati Uniti, ci siamo diretti verso il Messico, in Baja California, dove Bockhorn ha avuto un incidente in moto e ha perso la vita». Lo dice tutto d'un fiato, in un secondo, come se la velocità potesse in qualche modo cancellare il ricordo. «Mi è crollato il mondo addosso, non sapevo più cosa fare di me. Tutto quello che amavo era sparito, così, in un attimo. Per anni, sono stata morta anch'io con lui. Non potevo tornare in Germania e quindi con l'aiuto di amici mi sono trasferita a Los Angeles, dove vivo ancora oggi. Non avevo soldi, casa, lavoro. Pian piano sono uscita dalla depressione, grazie agli amici e al lavoro di gioielliera che svolgo tuttora». Si commuove, nonostante siano passati

"STAVAMO TRE ANNI IN OGNI CONTINENTE E, DOVUNQUE, CI SPOSAVAMO COI RITI LOCALI"

quasi 30 anni. L'icona pop ha lasciato il posto a una donna soddisfatta di se stessa. Un solo desiderio: «Vorrei che il nostro bus finisse al museo della Mercedes, in Germania. In fondo, rappresenta un'epoca, uno stile di vita che non esiste più. Sarebbe bello se i giovani credessero un po' più nelle favole. Non c'è sicurezza in questo mondo, allora credete un po' di più nei sogni. Nessuno lo farà al vostro posto».

Roberto Croci



IO, ATTORE PER CASO

Il regista Achim Bornhak, oltre a essere un giovane regista visionario, è il mio vicino di casa a Los Angeles. Un giorno mi propone: «Parteciperesti al film nel ruolo di Carlo Ponti?». Tre giorni di shooting, a Monaco e Berlino. Mi truccano, mi vestono - mentre sul set qualcuno sussurra "È un attore di Hollywood!" - ed eccomi nei panni di Carlo Ponti, unico produttore italiano ad aver offerto a Uschi un contratto cinematografico. Dopo un paio di riprese mi sento a mio agio, nonostante la pancia contenuta a fatica dentro l'abito doppiopetto. E divento padrone del set. Anch'io voglio dire la mia, finché Achim mi ricorda che non parlo una parola di tedesco e che farei meglio a stare buono e recitare quello che c'è scritto sul copione. Orari infami e catering di sola cucina tedesca. Basta un seno che sbucca dalla camicetta e bisogna rifare tutto. La mia unica preoccupazione è la calvizie incipiente: chissà se si noterà sul grande schermo. Noi attori di Hollywood... tutti vanesi!

R.C.



A sinistra, Uschi con Natalia Avalon, l'attrice che l'ha interpretata nel film. Qui, una scena.

CONTRASTO/EVERETT COLLECTION - GETTYIMAGES/LAURA RONCHI